

## Gianfranco Baruchello, Do it yourself confession

### Biografia Autore:

Al nome di Gianfranco Baruchello è legato un universo artistico che presenta molteplici centri di gravitazione. Nato a Livorno nel 1924, l'autore ha infatti attraversato diverse stagioni dal secondo Novecento fino a oggi, quando la sua attività continua nel quadro della Fondazione a lui intitolata. La sua produzione, che tocca tutti i mezzi espressivi animata da un'attitudine enciclopedica, lo pone in posizione autonoma rispetto alle principali correnti del periodo.

Figlio di un avvocato e un'insegnante, a sette anni si trasferisce a Roma. La guerra interrompe gli studi, che si concludono con la laurea in Giurisprudenza (con una tesi di economia). Ottiene un impegno presso la ditta Bombrini Parodi Delfino, per passare – su proposta del padre – nel 1947 alla direzione dell'Istituto di Ricerche e Applicazioni biologiche (IRAB). Due anni dopo fonda la Società Biomedica, un'azienda di ricerca e produzione chimico-biologica. Il 1959 è l'anno di svolta della sua vita, con la decisione di abbandonare il mondo dell'impresa per dedicarsi all'attività artistica.

Le prime sperimentazioni alla fine degli anni Cinquanta si dirigono in varie direzioni – la parola, l'oggetto, la pittura – sulla traccia delle tendenze informali e neo-dada. Si muove fra Roma, Parigi e New York, in contatto con intellettuali di diversi campi, soprattutto letterario (Balestrini, Calvino, Eco, Jouffroy, Manganelli, Sanguineti) e filosofico (Lyotard, Guattari). Fondamentale l'incontro e l'amicizia con Marcel Duchamp. Baruchello sviluppa una pratica che si articola intorno alle tecniche dell'assemblaggio, montaggio e archivio, happening (qualificato dall'autore come "a lunga distanza"), cinema, scrittura. Descrivendo la propria ricerca (in terza persona), scrive in un'occasione: «Il lavoro o meglio la vita di B. consiste nell'impiego di un sistema (per es. la pittura o il cinema) per capire e raccontare altri sistemi, cioè fatti complessi e nulla è più complesso del reale»<sup>1</sup>.

Fra le operazioni più innovative, *Artiflex* è un'azienda fittizia presentata nel 1968, basata sul presupposto che l'artista non debba prestare la propria opera all'industria ma simularne le modalità ("Artiflex mercifica tutto" lo slogan). Sotto questa denominazione sono condotte una serie diversificata di attività (*Finanziaria Artiflex*, *Teatro Pacco*, *Grande Manifesto Artiflex*, *Piccolo capitale a fondo perduto*, *Prigione privata*). Nel progetto *Artiflex*, questioni relative all'economia di mercato, al mondo della produzione e del commercio, sono sabotate e fatte deflagrare attraverso l'ironia caratteristica dello spirito sessantottesco.

Nel 1973 Baruchello si trasferisce in una grande casa con terreno agricolo alla periferia nord di Roma (al kilometro 6,5 di via di Santa Cornelia), dove impianta l'Agricola Cornelia S.p.A., una società che dichiara come scopo sociale quello di coltivare la terra. Questo capitolo del suo lavoro artistico lo occupa per otto anni, concludendosi nel 1981. Azienda agricola e opera d'arte allo stesso tempo, Agricola Cornelia è un complesso esperimento di natura pratica, intellettuale e immaginativa, nel quale convergono una serie di temi che

---

<sup>1</sup> Nell'invito per la mostra *Baruchello. Scorrubande lontane*, 31 maggio-22 giugno 1985, Roma, Circolo Culturale Sperandisole, pp. 3-4, Roma

esorbitano da quelli strettamente agricoli – come ad esempio la terra e il cibo – per interessare settori come l'economia, la politica, l'arte, e questioni come il femminismo.

Conclusa l'esperienza di Agricola Cornelia, gli interessi dell'artista si spostano verso i temi dell'architettura e dell'abitare, cui si lega successivamente una riflessione sul giardino (dal 1985) e il bosco (dal 1990).

Nel 1998 la decisione di donare tutti i propri beni a una Fondazione intitolata a suo nome e concepita insieme a Carla Subrizi, nell'ambito della quale aprire la propria ricerca a una dimensione comune. Agli spazi di Via Santa Cornelia, si aggiunge nel 2014 un'altra sede nel centro di Roma.

A una domanda che gli chiedeva – una decina di anni fa – le motivazioni del suo fare artistico, Baruchello aveva risposto: «Per dare un senso all'uso e *manutenzione* dei concetti a partire dai *percepti*, considerando l'errore e la perdita di qualità come *motif* per la scoperta del diverso. A partire da uno spazio che si richiama all'incerto, ho proposto una molteplicità di immagini anche di dimensioni minime per ricominciare, nella disseminazione, la ricerca di una possibile pittura»<sup>2</sup>.

**Titolo:**

*Do it yourself confession*

**Anno:**

1967

**Abstract:**

*Do it yourself confession* è la proposta di un confessionale in cui è possibile l'auto-somministrazione del sacramento della penitenza. Ideato da Gianfranco Baruchello nel 1967, il progetto è rimasto irrealizzato, come molti altri dell'autore, in quanto esercizio teorico.

In questa proposta, Baruchello mutua la filosofia del DIY (*Do it yourself*), che alla fine degli anni Sessanta del Novecento incontrava crescente diffusione, predicando l'autosufficienza e l'opposizione al consumismo: un complesso di posizioni di orientamento libertario e anticapitalista esteso a vari ambiti – dai lavori domestici alla produzione culturale – canonizzato dopo qualche anno nel movimento punk. Con una certa dose di paradossalità, l'artista estende questa etica alla sfera spirituale, muovendo implicitamente una critica all'istituzione ecclesiastica cui oppone i valori di autodeterminazione dell'individuo (“SCEGLIETE VOI STESSI A CHI O A COSA CONFESSARVI!” recita il testo che accompagna il progetto). L'ironia si dirige anche nei confronti del regime economico, legando la confessione a un sistema di buoni-premio da collezionare per ottenere un regalo.

*Do it yourself confession* risale al periodo di militanza politica dell'artista, vicino alla sinistra rivoluzionaria e a gruppi come Potere Operaio e Lotta Continua, raccogliendo le spinte contestatarie che culmineranno l'anno successivo nella stagione del '68.

La proposta si articola in due disegni, che presentano diverse elaborazioni dello stesso progetto.

---

<sup>2</sup> G. Baruchello, in *ICE CREAM. Contemporary Art in Culture*, Phaidon, London-New York 2007, pp. 36-39.

### **Descrizione del progetto:**

«La storia di Baruchello è una storia di idee, di progetti talvolta rimasti inediti: un modo di sfuggire alle classificazioni costruendo tuttavia una strategia personale che ha spesso definito di *resistenza*»<sup>3</sup>. Così Carla Subrizi sottolinea la rilevanza della componente progettuale nel lavoro di Gianfranco Baruchello, un incessante e vastissimo laboratorio d'idee parallelo e sotterraneo alla produzione artistica manifesta, di cui è alimento e sostrato fertilissimo.

*Do it yourself confession* è la proposta di un confessionale in cui è possibile l'auto-somministrazione del sacramento della penitenza. Ideato da Gianfranco Baruchello nel 1967, il progetto è rimasto irrealizzato, come molti altri dell'autore, in quanto esercizio teorico.

In questa proposta, Baruchello mutua la filosofia del DIY (*Do it yourself*), che alla fine degli anni Sessanta del Novecento incontrava crescente diffusione, predicando l'autosufficienza e l'opposizione al consumismo: un complesso di posizioni di orientamento libertario e anticapitalista esteso a vari ambiti – dai lavori domestici alla produzione culturale – canonizzato dopo qualche anno nel movimento punk. Con una certa dose di paradossalità, l'artista estende questa etica alla sfera spirituale, muovendo implicitamente una critica all'istituzione ecclesiastica cui oppone i valori di autodeterminazione dell'individuo (“SCEGLIETE VOI STESSI A CHI O A COSA CONFESSARVI!” recita il testo che accompagna il progetto). L'ironia si dirige anche nei confronti del regime economico, legando la confessione a un sistema di buoni-premio da collezionare per ottenere un regalo.

*Do it yourself confession* risale al periodo di militanza politica dell'artista, vicino alla sinistra rivoluzionaria e a gruppi come Potere Operaio e Lotta Continua, raccogliendo le spinte contestatarie che culmineranno l'anno successivo nella stagione del '68.

La proposta si articola in due disegni, che presentano diverse elaborazioni dello stesso progetto.

Nel primo foglio, il progetto è illustrato dettagliando le diverse componenti dell'apparecchio. La sua visione frontale occupa la metà superiore della pagina. Per l'utente sono previsti una sella in gommapiuma morbida riscaldata da una resistenza («tiepida»), sostegni per le braccia terminanti in «maniglie da impugnare» e poggiapiedi. Di fronte è posizionato uno schermo con un'«immagine luminosa in full colours», sotto cui si trovano una pulsantiera con il «selettore del ricettore» e una «mascherina a imbuto tipo respiratore a ossigeno»; nella sezione inferiore si apre la «vaschetta di caduta del buono premio»: quest'ultimo è un gettone in plastica colorata da collezionare che «dà diritto a un regalo – in prodotti – di valore superiore ai singoli sconti sommati».

La parte inferiore della pagina riporta una visione laterale della macchina, esemplata sulla struttura di una cabina per fototessere. L'insegna sulla sommità riporta le parole: GRATIS / CONFESSATEVI! AVRETE UN BUONO PREMIO.

A destra, una scritta a corredo del disegno recita:

DITE PURE QUI TUTTI I VOSTRI PECCATI / LE VOSTRE PENE AVRETE UN / BUONO

---

<sup>3</sup> Carla Subrizi, *Piccoli sistemi*, in *Gianfranco Baruchello. Certe idee*, catalogo della mostra a cura di Achille Bonito Oliva e Carla Subrizi (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 21 dicembre 2011-4 marzo 2012), Electa, Milano 2011, p. 32.

SCONTO IN PLASTICA (DA COLLEZIONE, SE VORRETE!) / SCEGLIETE VOI STESSI A CHI O A COSA CONFESSARVI! / DO-IT-YOURSELF CONFESSION / GRATUITO IGIENICO a disposizione / in tutte le ore del giorno e della notte / in stazioni, alberghi diurni, chiese, / locali di pubblica riunione. Anche / a domicilio con poca spesa. / Amministratori di condomini, comunità / fatene richiesta. Curiamo noi i contatti / con le case industriali (illeggibile) dei buoni premi.

La seconda pagina propone alcune varianti al progetto. Un'immagine di maggiori dimensioni ripresenta una visione frontale dell'interno della cabina, la cui struttura (descritta come «tipo fisso») appare qui più prossima a quella di un confessionale. Nella parte inferiore e laterale, figure più contenute offrono alcuni «dettagli degli appoggiamani» (in cui sono specificati i materiali: «gomma piuma» su un'anima di «gomma rigida») e tre variazioni del dispositivo in chiave di mobilità: l'aggiunta di ruote alla base della struttura, che conserva l'impianto fondamentale, ne consente il movimento (una versione viene descritta come «movibile con aggiunta di ruote»; un'altra come «tipo leggero da strada»). Mimando l'illustrazione tecnica, *Do it yourself confession* esprime l'interesse di Baruchello per l'universo della macchina e la tecnologia, risalente agli anni Cinquanta. Suggestionato dalle «macchine inutili» di Bruno Munari, l'artista si dedica alla progettazione di vari tipi di dispositivi: si tratta – afferma Subrizi – di «complessi ingranaggi di dubbia utilità» che servono per «mettere in moto l'immaginazione, per pensare»<sup>4</sup>.

Questa linea di ricerca viene esplorata da Baruchello con particolare intensità nei due anni che precedono *Do it yourself confession*. Fra il 19 dicembre 1964 e il 5 gennaio 1965 l'artista partecipa alla mostra-happening *Grande vendita. 200 articoli speciali a un prezzo straordinario* presso la galleria La Salita di Roma, in cui gli artisti – tra gli altri Colombo, De Vecchi, Fioroni, Mauri, Mondino, Paolini, Schifano – sono invitati a presentare oggetti di «finto design». L'anno successivo, in una lettera indirizzata al Segretario di Stato per la Difesa americano, l'autore propone *Multipurpose object*: un dispositivo meccanico ideato «per il rilassamento fisico e psichico» delle Forze Armate degli Stati Uniti che simula il caricamento di un'arma da fuoco<sup>5</sup>. Nello stesso anno, concepisce per l'E.A.T. (Experiments in Art and Technology) – un innovativo programma nato negli Stati Uniti dall'iniziativa congiunta di artisti e ingegneri – il progetto *Television Limiter*, una serie di accessori per l'apparecchio televisivo immaginati come «dei limitatori e dei modificatori di immagine nonché dei variatori programmati di volume»<sup>6</sup>.

I progetti di Baruchello descrivono un tentativo di sabotare il complesso industriale-militare con gli stessi strumenti tecnologici, deragliando verso altri territori – come spiega l'autore: «Il mio lavoro consiste nella formulazione di ipotesi arbitrarie, nell'incerto, con una certa tendenza verso l'errore. Considero l'errore un fatto evolutivo fondamentale»<sup>7</sup>.

La riflessione sull'etica DIY prosegue in passaggi successivi del lavoro di Baruchello. In un appunto del 1997, propone l'idea di *Do it yourself psycho art*: nato da una riflessione sul tempo a margine della lettura dei *Quaderni* di Valéry, questo esperimento mentale consiste, nelle parole di Subrizi, nel «desiderio di rappresentare se stesso a se stesso nello spazio-tempo fino a costituire un gradino in una personale scala del sentire, sia

<sup>4</sup> C. Subrizi, op. cit. p. 37.

<sup>5</sup> Cfr. *Baruchello. Certe idee*, op. cit., pp. 70-71, 218-219.

<sup>6</sup> G. Baruchello, appunto inedito per il progetto *Television limiter* (AGB), in Carla Subrizi, op. cit., p. 59.

<sup>7</sup> G. Baruchello, cit. in M. Favero, *Biografia*, in *Baruchello. Certe idee*, op. cit., p. 375.

fisicamente che psichicamente, il proprio essere corpo ancora vivo»<sup>8</sup>.

**Descrizione della documentazione del progetto:**

Do it yourself confession 1 1967.tif (file tiff, 28,58x20,74cm, 300 dpi).

Do it yourself confession 2 1967.tif (file tiff, 28,22x20,78cm, 300 dpi).

Allegati a e-mail inviata da Carla Subrizi a Simone Ciglia il 29 gennaio 2019.

**Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:**

Progetto pensato dall'artista

**Motivo di mancata realizzazione:**

Esercizio teorico

**Bibliografia specifica**

Carla Subrizi, *Piccoli sistemi*, in *Gianfranco Baruchello. Certe idee*, catalogo della mostra a cura di Achille Bonito Oliva e Carla Subrizi (Roma, Galleria Nazionale d'arte Moderna, 21 dicembre 2011-4 marzo 2012), Electa, Milano 2011, p. 90.

**Scheda a cura di:**

Simone Ciglia

**Pubblicato su MoRE museum il 19 maggio 2019**

---

<sup>8</sup> G. Baruchello, *Spettacolo di niente*, Lithos, Roma 2001, p. 122.

### Artist:

Gianfranco Baruchello's name is related to an artistic universe that presents multiple gravitational centers. Born in Livorno in 1924, the artist has passed through several seasons in the second half of the twentieth century until today, when his activity continues within the framework of his Foundation. His production, which touches all mediums of expressions and is animated by an encyclopedic approach, puts him in an autonomous position with respect to the main art movements of the time.

The son of a lawyer and a teacher, at the age of seven he moved to Rome. The war interrupted his studies, which ended with a law degree (with a thesis on economics). He got a job in the Bombrini Parodi Delfino Company, before moving – on the advice of his father - to the direction of the Institute of Research and Biological Applications (IRAB) in 1947. Two years later, he founded the Biomedical Society, a chemical-biological research and production company. 1959 marks the turning point in his life, with the decision to leave the business world to devote himself to artistic activity.

His early experiments in the late fifties follow a number of directions - the word, the object, the painting – in the context of informal and neo-dada trends. He moves between Rome, Paris and New York, in contact with intellectuals of different fields, especially literature (Balestrini, Calvino, Eco, Jouffroy, Manganelli, Sanguineti) and philosophical ones (Lyotard, Guattari). The meeting and friendship with Marcel Duchamp is fundamental. Baruchello develops a practice that is articulated around the techniques of assembly, editing and archive, happening (qualified by the author as "long distance"), cinema, writing. Once, describing his own research (in the third person), he writes: «The work or rather the life of B. consists in the use of a system (for example painting or cinema) to understand and illustrate other systems, that is, complex facts, and nothing is more complex than reality»<sup>9</sup>.

Among the most innovative operations, *Artiflex* is a fictitious company presented in 1968, based on the assumption that the artist does not have to lend his work to the industry but to simulate its methods (the slogan is "Artiflex commodifies everything"). A number of different activities are carried out under this title (*Finanziaria Artiflex*, *Teatro Pacco*, *Grande Manifesto Artiflex*, *Piccolo capitale a fondo perduto*, *Prigione privata*). In the *Artiflex* project, issues relating to the market economy, to the world of production and commerce, are sabotaged and destroyed through the irony characteristic of the 1968 spirit. In 1973 Baruchello moved to a big house with a plot of land on the northern outskirts of Rome (at 6.5 km of Via di Santa Cornelia), where he established Agricola Cornelia SpA, a company whose corporate purpose was that of cultivating the land. This chapter of his artistic work occupies him for eight years, ending in 1981. Agricultural company and work of art at the same time, Agricola Cornelia is a complex experiment of practical, intellectual and imaginative nature, in which a series of themes converge that go beyond those strictly linked to the agricultural field - such as land and food - to affect fields such as economics, politics, art, and issues like feminism.

---

<sup>9</sup> In the invitation of the exhibition *Baruchello. Scorribande lontane*, May 31 - June 22 1985, Roma, Circolo Culturale Sperandisole, pp. 3-4, Roma.

Once ended the experience of Agricola Cornelia, the artist's interests shifted towards the themes of architecture and living, and later on to a reflection on the garden (since 1985) and the forest (since 1990).

In 1998 he took the decision to donate all of his assets to a Foundation named after him and conceived together with Carla Subrizi, with the purpose to open up his research to a common dimension. In 2014, another space in the center of Rome is added to the spaces in Via Santa Cornelia.

About a decade ago, when asked about the reasons of his artistic work, Baruchello replied: «To make sense of the *use* and *maintenance* of concepts starting from the *percepti*, considering the error and the loss of quality as a *motif* for the discovery of the diversity. Starting from a space that refers to uncertainty, I proposed a multiplicity of images, even of minimal dimensions, to start again, in the dissemination, the search for a possible painting»<sup>10</sup>.

**Title:**

Do it yourself confession

**Date:**

1967

**Abstract:**

*Do it yourself confession* is the idea of a confessional in which it is possible to self-administer the sacrament of penance. Conceived by Gianfranco Baruchello in 1967, the project is unrealised, like many others of the author, and it can be considered a theoretical exercise.

In this proposal Baruchello borrowed the philosophy of DIY (*Do it yourself*), which at the end of the 1960s was growing in popularity, preaching self-sufficiency and opposition to consumerism: a complex of positions of libertarian and anti-capitalist orientation extended to various fields - from housework to cultural production - canonized after a few years by the punk movement. With a paradoxical approach, the artist extends this ethics to the spiritual sphere, implicitly moving a critique to the ecclesiastical institution to which he opposes the values of self-determination of the individual ("CHOOSE YOURSELF TO WHOM OR TO WHAT YOU CONFESS!" as stated in the text of the project).

*Do it yourself confession* is a project created during the period of political militancy of the artist, close to the revolutionary left and to groups like Potere Operaio and Lotta Continua, which brings together the protesting forces that will culminate the following year in the 1968 season.

The proposal is made of two drawings, which present different elaborations of the same project.

**Project description:**

«The history of Baruchello is a story of ideas, of projects that have sometimes remained unpublished: a way of escaping classifications, but building a personal strategy that he has

---

<sup>10</sup> G. Baruchello, in *ICE CREAM. Contemporary Art in Culture*, Phaidon, London-New York 2007, pp. 36-39.

often called resistance»<sup>11</sup>. This is how Carla Subrizi underlines the relevance of the design component in the work of Gianfranco Baruchello, an incessant and vast laboratory of parallel and underground ideas compared to the manifest artistic production, of which it is food and very fertile substratum.

*Do it yourself confession* is the idea of a confessional in which it is possible to self-administer the sacrament of penance. Conceived by Gianfranco Baruchello in 1967, the project is unrealised, like many others of the author, and it can be considered a theoretical exercise.

In this proposal Baruchello borrowed the philosophy of DIY (*Do it yourself*), which at the end of the 1960s was growing in popularity, preaching self-sufficiency and opposition to consumerism: a complex of positions of libertarian and anti-capitalist orientation extended to various fields - from housework to cultural production - canonized after a few years by the punk movement. With a paradoxical approach, the artist extends this ethics to the spiritual sphere, implicitly moving a critique to the ecclesiastical institution to which he opposes the values of self-determination of the individual ("CHOOSE YOURSELF TO WHOM OR TO WHAT YOU CONFESS!" as stated in the text of the project).

*Do it yourself confession* is a project created during the period of political militancy of the artist, close to the revolutionary left and to groups like Potere Operaio and Lotta Continua, which brings together the protesting forces that will culminate the following year in the 1968 season.

The proposal is made of two drawings, which present different elaborations of the same project.

In the first sheet, the project is illustrated by a detailed description of the different components of the instrument. Its front view occupies the top half of the page. For the user there is a soft foam saddle heated by a resistance ("lukewarm"), arms supports ending in "handles to be gripped" and footrests. On the opposite side, there is a screen with a «bright image in full colors», under which there is a push-button panel with the «selector of the receiver» and a «mask with a funnel-type oxygen respirator»; in the lower section there is the «drop-down tray for the gift card»: the latter is a colored plastic token to collect that «can be exchanged with products of a value higher than the sum of the single discounts».

The lower part of the page shows a side view of the machine, similar to the structure of a photo booth. The sign on the top shows the words: FREE / CONFESS! YOU WILL WIN A GIFT CARD.

On the right side of the sheet, an inscription accompanies the drawing:

FEEL FREE TO CONFESS ALL YOUR SINS / YOUR PAINS YOU WILL GET A GIFT CARD IN PLASTIC (TO COLLECT, IF YOU WISH!) / DECIDE TO WHOM OR TO WHAT YOU WANT TO CONFESS! / DO-IT-YOURSELF CONFESSION / FREE AND HYGIENIC available / at all hours of the day and night / in stations, daytime hotels, churches, / public meeting rooms. Also / at home with little expense. / Building managers, communities / request it. We take care of the contacts / with the industrial houses (illegible) of the vouchers.

---

<sup>11</sup> Carla Subrizi, *Piccoli sistemi*, in *Gianfranco Baruchello. Certe idee*, exhibition catalogue edited by Achille Bonito Oliva and Carla Subrizi (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 21 December 2011-4 March 2012), Electa, Milano 2011, p. 32.

The second page shows some variations to the project. A larger image shows a frontal view of the inside of the cabin, whose structure (described as "fixed type") appears here closer to that of a confessional. In the lower and lateral parts, smaller figures present some "details of the hand rails" (in which the materials are specified: "foam" on a "rigid rubber" core) and three variations of the device in terms of mobility: the addition of wheels to the base of the structure, which preserves the fundamental system, allows movement (a version is described as "movable thanks to the addition of wheels"; another as "light street type").

Imitating the style of technical illustration, *Do it yourself confession* expresses Baruchello's interest in the universe of the machine and technology, dating back to the 1950s. Inspired by Bruno Munari's "useless machines", the artist dedicates himself to the design of a number of devices: it is about - says Subrizi - «complex gears of dubious utility» that serve to «set the imagination in motion, to think»<sup>12</sup>.

This line of research is explored by Baruchello with particular intensity in the two years before *Do it yourself confession*. Between December 19<sup>th</sup> 1964 and January 5<sup>th</sup> 1965 the artist participated in the exhibition-happening *Grande vendita. 200 articoli speciali a un prezzo straordinario* at the La Salita gallery in Rome, where the artists involved - among which Colombo, De Vecchi, Fioroni, Mauri, Mondino, Paolini, Schifano - were invited to present objects of "fake design". The following year, in a letter addressed to the US Secretary of State, the author proposed *Multipurpose object*: a mechanical device designed «for the physical and mental relaxation» of the United States Armed Forces that simulated the loading of a firearm<sup>13</sup>. In the same year, he conceived for the E.T. (Experiments in Art and Technology) - an innovative program born in the United States from the joint initiative of artists and engineers - the *Television Limiter* project, a series of accessories for the television set imagined as «the limiters and the image modifiers as well as the variable volume drives»<sup>14</sup>.

Baruchello's projects describe an attempt to sabotage the military-industrial complex with the same technological tools, derailing towards other territories - as the author explains: «My work consists in the formulation of arbitrary hypotheses, in the uncertain, with a certain tendency towards the error. I consider the error a fundamental evolutionary fact»<sup>15</sup>.

The reflection on DIY ethics continues in successive moments of Baruchello's work. In a note from 1997, he proposes the idea of *Do it yourself psycho art*: born from a reflection on time on the sidelines of reading Valéry's *Quaderni*, this mental experiment consists, in Subrizi's words, in the «desire to represent himself to himself in space-time to the point of constituting a step in a personal scale of feeling, both physically and psychically, the fact of being a body still alive»<sup>16</sup>.

### **Project materials description:**

Do it yourself confession 1 1967.tif (file tiff, 28,58x20,74cm, 300 dpi).

---

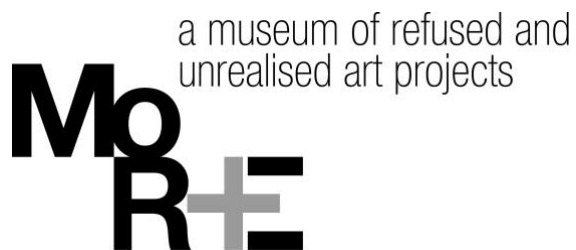
<sup>12</sup> C. Subrizi, op. cit. p. 37.

<sup>13</sup> See: *Baruchello. Certe idee*, op. cit., pp. 70-71, 218-219.

<sup>14</sup> G. Baruchello, unpublished note *Television limiter* (AGB), in Carla Subrizi, op. cit., p. 59.

<sup>15</sup> G. Baruchello, cit. in M. Favero, *Biografia*, in *Baruchello. Certe idee*, op. cit., p. 375.

<sup>16</sup> G. Baruchello, *Spettacolo di niente*, Lithos, Roma 2001, p. 122.



Do it yourself confession 2 1967.tif (file tiff, 28,22x20,78cm, 300 dpi).

Mail sent by Carla Subrizi to Simone Ciglia on 29 January 2019

**Commissioner and other information about the original project:**

The project had been developed by the artist himself.

**Unrealized project, reason why:**

Theoretical exercise

**Selective bibliography:**

Carla Subrizi, *Piccoli sistemi*, in *Gianfranco Baruchello. Certe idee*, exhibition's catalogue edited by Achille Bonito Oliva and Carla Subrizi (Roma, Galleria Nazionale d'arte Moderna, 21 December 2011 - 4 March 2012), Electa, Milano 2011, p. 90.

**Curated by:**

Simone Ciglia

**Published on MoRE museum on May 19<sup>th</sup> 2019**